

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 30 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 27 Marzo

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 24.

La discussione per la riforma elettorale — È impossibile far profezie — Sunto della discussione — Il successore dell'onor. Milon — L'interrogazione Savini.

(B.) Oramai un progetto per la riforma della legge elettorale è posto davanti alla Camera, ed è probabile che s'arrivi ad una risoluzione che soddisfa gli ideali del paese. Fare però delle previsioni in questi momenti, in cui siamo alle prime sedute, torna affatto impossibile, chè tali e tante sono le opinioni che corrono, che a darci l'intesa a tutte c'è di smarrire la testa. Noi del resto riteniamo, che, in onta alle minacce della Destra d'unirsi, non ottenendo certe concessioni, all'estrema Sinistra che propugna il suffragio universale, lo scrutinio di lista, e l'indennità dei deputati, all'onor. Zanardelli rimarrà la vittoria. L'autorità delle parole, la potenza dell'ingegno suo, e l'influenza che meritamente egli gode alla Camera ci paiono più che bastevoli a far prevalere i concetti svolti e sostenuti nella sua relazione.

Ma come asserivo più sopra ogni profezia in proposito è per lo meno molto arrischiata, quando si pensi che nei 40 giorni che occorreranno all'esaurimento della discussione generale, e negli altrettanti per la discussione dei singoli articoli, possono accadere tante complicazioni da mutare e rimutare faccia alle cose.

Ieri parlarono l'on. Codronchi e l'on. Lacava. Il primo con un discorso, come discorso veramente superbo, propugnò il criterio del censo come base della riforma, spezzò tutte le lancie migliori in favore della proprietà, dimostrando come ad esse si connettano gli interessi delle nostre povere popolazioni rurali, e com'esso sia stato sempre il fondamento d'ogni società civile e politica; combattè lo scrutinio di lista; e all'ultimo si pronunciò favorevole più per il suffragio universale che per l'allargamento del voto secondo i criteri della relazione.

Il secondo riassunse il suo libro. — Propugnò il suffragio universale, lo scrutinio di lista, si professò in una parola per una riforma veramente radicale.

Nella tornata d'oggi l'onor. Fortunato favorevole al suffragio universale, combattè vivamente lo scrutinio di lista, non ammise che il collegio plurinomiale dia il deputato più degno, mancando la massima garanzia che si trova nel collegio uninominale, la conoscenza cioè diretta del candidato e quindi la seria ed efficace vigilanza sul deputato. L'elezione è la scelta, egli disse, d'un uomo e non d'una bandiera, e col collegio plurinomi-

nale non verrà tenuto conto nei candidati dell'ingegno, della probità, della attitudine. I comitati forniranno la *bolletta di carico per passare alla dogana la merce avvariata*; il più fido sarà preferito al più indipendente.

Collo scrutinio di lista l'eletto sarà legato ai pochi che lo hanno fatto riuscire; spariranno dalla Camera le minoranze indipendenti ed i caratteri individuali, spariranno i giovani ed appariranno i politici.

Lo scrutinio di lista, continuò egli, allargherebbe lo spirito di clientela, quando questo è proprio il mostro cui si vuole tagliare la testa. Ed inoltre esso avrebbe l'aria di allentare la fiducia che noi mostriamo d'avere, ammettendola a votare in quelle classi che ne furono fino ad oggi escluse.

Comunque, esclama l'oratore, non venga il giorno in cui il paese rimproveri ai fautori dello scrutinio di lista, di avergli tolto i benefici del collegio uninominale ed abbandonato all'ignoto!

Insomma il discorso dell'on. Fortunato fu una terribile requisitoria contro lo scrutinio di lista, e non si può non affermare che non abbia scosso di molto l'opinione in proposito di moltissimi deputati.

L'onor. Rudini sostenne l'integrità della base dell'attuale legge, e parafrasando le parole dell'onor. Codronchi fece l'apologia del censo, proclamandolo non un privilegio, ma il criterio più sicuro dell'elettorato.

Ed ora armiamoci di pazienza quanta ne reclama l'importanza di questa legge, ed attendiamo i discorsi degli altri 53, cinquantatre iscritti, a meno che non se ne domandi prima la *chiusura*, cosa non molto improbabile se devesi badare alle disposizioni di qualche deputato.

Delle intenzioni del ministero circa il successore da darsi all'on. Milon nulla di nuovo. È certo per altro che dopo il voto del 23 marzo, da cui rimase scosso il gabinetto, s'incontrano maggiori difficoltà per una nomina definitiva. Da qui il continuo succedersi di nuovi candidati. Oggi per esempio si pronuncia il nome del generale Thaon di Revel, comandante il corpo d'armata a Milano. Ma, come dicemmo, nulla di positivo.

L'interrogazione dell'on. Savini al ministro degli esteri sopra i torbidi avvenuti in Alessandria di Egitto, fu svolta quest'oggi, e le risposte date dal presidente del Consiglio soddisfecero l'interrogante. La scomparsa d'un fanciullo diede origine alla stupida presunzione che si volesse immolarlo dagli ebrei ad Abramo. Indi una colluttazione, da cui quattro italiani ne uscirono feriti. L'ordine fu ristabilito, ed il console italiano protestò energicamente gli italiani.

Gli Uffici della Camera

Gli uffici della Camera si costituiranno ieri nel modo seguente:

I. Varè, presidente; Berti Domenico, vice-presidente; Billia, segretario.

II. Coppino, presidente; Platino, vice-presidente; Berti Ferdinando, segretario.

III. Seismit-Deda, presidente; Nervo, vice-presidente; Alvisi, segretario.

IV. Grimaldi, presidente; Maurognato, vice-presidente; Zucconi, segretario.

V. Pianciani, presidente; Merzario, vice-presidente; Bianchi, segretario.

VI. Cocconi, presidente; Trompeo, vice-presidente; Barattieri, segretario.

VII. Malchiorre, presidente; Majocchi, vice-presidente; Fabrizi, segretario.

VIII. Monzani, presidente; Sataris, vice-presidente; Guiccioli Paolo, segretario.

IX. Minghetti, presidente; Ercole, vice-presidente; Fortunato, segretario.

RASSEGNA ESTERA

La proclamazione della Rumenia a regno è dunque prossima a divenire un fatto compiuto. Il ministero rumeno lo voleva; la Camera lo approvò con entusiasmo.

Il titolo in se nulla vale; ma qual paese di valorosi ha pure bisogno di prestigio. La sua posizione è tale che ha poi diritto ad averlo, specie dopo tante secolari battaglie sostenute per la libertà.

Dalla Turchia viene una proposta per la delimitazione dei confini turco-greci. Non crediamo davvero che basti ad accontentare la Grecia, per quanto siavi la base per nuove trattative e modificazioni, se non altro per l'aggiunta di Candia. Notiamo pure che i telegrammi non sono troppo espliciti e occorrerebbero più dettagliate informazioni per pronunciarsi con esattezza. Quando però le notizie da Costantinopoli ci vengono chiare ed esplicite?

È poi necessario comprendere come l'opinione pubblica avrà a pronunciarsi in Grecia, e se lo stesso ministero Comonduros potrà dominarla, ovvero se non vi si avverranno disordini.

Dal Portogallo rilevasi che il ministero nuovo vi si è costituito. Tornerà la calma in quel paese che finora aveva dato tanta prova di saggezza e di ordine?

Una Lettera Apocrifia

Un giornale di Vienna il *Vaterland*, clericale della più bell'acqua pubblicò all'indomani della tragedia di Pietroburgo una pretesa lettera del generale Garibaldi a Felice Pyat, che comincia con queste parole:

« L'assassinio politico, ebbe il segreto di condurre la rivoluzione alla sua meta finale. »

Concetti, stile, data della lettera, tutto è grossolanamente apocrifio; ciò non toglie che diversi giornali tedeschi e francesi l'abbiano bevuta come genuina. Anche la *Gazzetta d'Italia* volle darle un posto nelle sue smisurate colonne, facendola però seguire da qualche commento dubitativo di una perspicacia veramente sopraffina.

Ma l'incidente più piccante della storiella è, che a Napoli fu sequestrato il *Corriere del Mattino* per aver riprodotto la lettera in questione.

Ed ecco come si scrive la storia e si eseguono i sequestri.

CORRIERE VENETO

Treviso. — D'accordo fra il ministero, il Comizio agrario ed il Municipio si è istituita a Treviso, nello stallo dei fratelli Borgia fuori porta Cavour una stazione di montà che durerà dal 28 al 1 luglio, collo stallone *Iéane sans peur* francese, puro sangue inglese, tipo sella e tiro, classificato in terza categoria.

Udine. — Il 31 corrente moriva in Talmassons per carbonchio apoplettico una giovenca, ma l'animale seppellito e sorvegliato dalle guardie campestri nella mattina seguente era scomparso; forse era volato nella pentola di qualcuno che alle arringhe e ai salumi, preferisce la carne.

Venezia. — La Giunta provinciale esternava teste al sig. Giuseppe Morchio i suoi più vivi ringraziamenti per i seguenti oggetti antichi, scoperti in varie epoche, parte a Torcello, parte nei siti circostanti, e da lui regolati al Museo che nell'isola istessa si va istituendo. Tali sono i quattro frateri in pietra della demolita chiesa di S. Giovanni di Torcello, otto pietre dure incise, qualche lucerna e vasetti in terra cotta verniciata, più diverse miniature romane in bronzo.

Il co. Valtarana, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, e tutti i membri del Consiglio stesso, diedero le loro dimissioni. Tante e così gravi irregolarità e disordini nella disciplina e nell'amministrazione sono in quell'Istituto, che i membri dimissionari non si sentirono nella possibilità.

Verona. — Il Consiglio Comunale di Verona è convocato mercoledì per la prima seduta della sessione straordinaria di primavera.

Il giorno 5 ed il 6 del prossimo aprile verrà fatta dalla provincia la consegna alla ditta Grondona e C. della strada provinciale vicentina fino a 20 chilometri dalla città, per la costruzione della linea di tramway Verona-Sambonifacio. La ditta Grondona per quel giorno dovrà aver fatto il deposito convenuto.

Lo scandalo di Milano

Annunciammo anche noi lo scandalo suscitato in Milano dalle accuse mosse contro don Albertario dell'*Osservatore Cattolico* e le di esso discolpe contrapponemmo alle accuse.

Oggi lo scandalo che pareva assopito insorge.

Il parroco Sandri — il suicida di Cremona — ha lasciato dei documenti e le rivelazioni del morto sono schiaccianti per don Albertario.

Il parroco nella sua lettera scritta poche ore prima di morire direbbe che le relazioni fra don Albertario e la Serafina cominciarono fin dal tempo della predicazione e che egli stesso gliene fece più volte rimostreanze specie in un colloquio che egli racconta così:

« Scrisi all'Albertario che il prossimo lunedì, giorno 22 novembre (1880) sarei a Cremona, albergo del Sole, verso le due pomeridiane a ferrovia. Giunsi, mi aspettava. Era livido: io non potei cominciare a salutarlo che col pianto. Egli balbettava della sua innocenza, ma in modo da confermarmi nei miei sospetti. Lo scongiurai fin nelle viscere di Cristo a dirmi la verità: sembrava quasi non capisce il significato delle mie parole. Mi pregava e calmarmi, e se fosse vero che la giovane fosse in quello stato a pensare con calma, a provvedere. Mi citò un istituto di Milano, ove sarebbe nascosta la cosa. Quelle parole mi bruciavano l'anima! risposi che andavo a cercare la Serafina che le avrei ad ogni costo strappato la verità: e guai pel colpevole. »

« La Serafina non era a Cremona: era a Vescovato da suoi zii. Tornai subito all'albergo e gli dissi ove si trovava la Serafina; che non sarei

più partito senza vederla; che avevo già mandato un espresso invitandola a Cremona per la mattina seguente per affare urgentissimo: non mancasse. »

« Tanto furbo quanto corrotto, l'Albertario, appena che fui uscito, dalle sue stanze, lieto di aver saputo dove si trovava, la Serafina, si accostò col parroco di Sant'Agostino, don Eugenio Gamba, il quale si portò quasi di notte a Vescovato, e fra le trepidazioni della sorpresa, fatta chiamare la Serafina nella casa parrocchiale, potè ottenere in iscritto una dichiarazione d'innocenza a favore dell'Albertario. »

« Ciò fatto il Gamba tornò a Cremona (era notte) venne all'albergo ove l'Albertario era entrato nella mia camera a prendere il caffè; ci trovò entrambi uniti e si ritirarono insieme subito dopo. L'Albertario mi lasciò solo colla scusa di accompagnare il Gamba. Non lo vidi più: non mi si disse nulla del viaggio a Vescovato: solo da poche parole del Gamba mi allarmai. Egli disse che lo Albertario era ormai fuori di questione. »

La sera stessa il Sandri ebbe un colloquio con monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, in presenza dell'Albertario. « Proteste d'innocenza da parte dell'Albertario, proteste di dolore e di pianto dal canto mio. » — All'indomani il Sandri rivide il vescovo, ma lo trovò mutato. Era « a io cigliato. » Senza dubbio l'Albertario gli aveva parlato a quattro occhi l'innocenza.

Il vescovo rifiutò di vedere la ragazza e di riceverne le dichiarazioni, e disse che i sospetti sul conto dello Albertario erano ingiusti e che invece egli stesso, Sandri, doveva essere sospettato.

La desolazione da cui fu preso allora l'animo del parroco è descritta dal manoscritto con eloquenti parole.

Disgraziatamente alcune circostanze davano forza ai sospetti del vescovo, tanto più che il Sandri avendo promesso a questo di produrgli il carteggio segreto dell'Albertario colla cucina, questa invece di consegnargli disse di averlo bruciato.

Più tardi però il Sandri rovistando fra gli abiti di Serafina che aveva ancora in casa trovò una busta di lettera, con questa scritta di carattere dell'Albertario: — *All'egregia signora — la signora C. S. — Posta restante — Viadana.* — È unita alle incartamenti e la abbiamo dinanzi. — Il bollo postale d'arrivo è del 27 agosto 1880. — Questa « busta rivelatrice » strappò al vescovo « accenti di meraviglia », e sembra che monsignor Bonomelli si convincesse d'essere stato ingannato da don Davide; ma la situazione del Sandri non divenne per questo migliore. La cucina Fina aveva dimorato a lungo in casa sua e la facilità con cui s'era data al direttore dello *Osservatore Cattolico* gettava una triste luce sui suoi antecedenti e faceva dubitare dei costumi del parroco. Viadana e Cremona erano pieni di ciarle e di pettegolezzi ed i giornali avevano propalato i fatti. Allora la mente di don Sandri si turbò, allora credè che soltanto la morte potesse salvare la sua reputazione. Sarà creduta — pensò — la parola di un uomo che muore! e caricò il revolver e si uccise, scrivendo prima al nipote una lettera straziante.

La Serafina del resto ha ritrattato la sua prima dichiarazione con questa'altra abbastanza esplicita:

« Dichiaro per la pura verità che sorpresa e per vergogna ho steso una falsa testimonianza in favore dell'innocenza di don Davide Albertario. Quell'attestato è falso. La verità è che fui sedotta da don Davide Albertario a Milano, quando fui nella seconda metà dello scorso luglio. Ciò sono pronta a sostenere dinanzi ad ogni autorità. »

In altra dichiarazione attestò di aver ricevuto a più riprese e sino al 6 gennaio di quest'anno doni e denaro da don Davide Albertario.

Tali i fatti. Vedremo come finirà.

CRONACA

Deputati della provincia.

— Il *Giornale di Padova*, senza avere il coraggio di dirlo francamente, insinua, con quell'arte che tutti gli riconoscono, che l'onor. Squarcina era assente dalla Camera nella votazione dell'altro giorno.

E' vero: l'on. Squarcina era assente.

Ma a tranquillizzare il *Giornale di Padova* siamo in grado di assicurarvi che l'on. Squarcina era assente per regolare congedo chiesto ed ottenuto per urgenti affari e per soli 8 giorni.

Ci fa specie questo zelo del *Giornale dei Servi* — il quale si guarderebbe certo dal fare insinuazioni loiolesche laddove istituisse un paragone fra la diligenza abituale dell'on. Squarcina, e la diligenza dell'on. Piccoli che corre a Roma.... quando si tratta di avventare contro il Ministero il suo no.

Oh! *mefistofelico* Piccoli!

Consiglio Comunale. — I

Consiglieri sono invitati ad una seduta straordinaria, che avrà luogo Lunedì 28 corr. alle ore 8 pom. per trattare degli argomenti seguenti e precisamente di quelli che rimasero sospesi nella sera di mercoledì 23:

1. Acquisto di libri della eredità Salvatico.

2. Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio.

3. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile in sostituzione del rinunciante sig. Manzoni dott. Giovanni.

4. Nomina di due Membri del Consiglio Provinciale scalastico in sostituzione dei signori conte Emo Capodilista cav. Antonio e cav. Frizzerin avv. Federico, che scadono per anzianità.

N.B. Il primo argomento verrà discusso in seduta pubblica; gli altri tre in seduta segreta.

Un buon esempio. — Il primo sentimento d'umanità che dovrebbe animare i favoriti dalla fortuna verso i loro dipendenti, ed in ispezialità verso gli abitatori delle campagne, sarebbe quello di procurar loro, oltre il necessario sostentamento, ben anche comode case in luogo di quelle catapecchie che assomigliano più a speltonche da selvaggi che a case d'abitazione di gente civile.

Ma pur troppo questo sentimento umanitario non è ancora da molti sentito; e a tutt'oggi si vedono nelle

APPENDICE

8

RACCONTI SOPRENDENTI

IL KANGIAR

Maddalena se ne stava nella stanza di Alberto, vegliando con occhio amoroso l'agitato suo sonno, quando il malato diede un profondo sospiro ed aprì gli occhi.

Monnier posò il libro e si accostò al letto:

— Alberto, mi riconosci tu? — gli disse.

— Il mio padrone uccide — mormorò debolmente il malato.

— Sempre la sua idea fissa — esclamò Maddalena. — Ecco le sole parole ch'egli pronuncia da due giorni.

Alberto proseguì:

— Ho la testa che brucia.... come mai ho tanto male?... ma perchè ho ucciso, Dio mio!... che cosa mi aveva fatto quella povera vecchia. E Maddalena?... Il mio padrone ha ucciso ed io ho ucciso....

E diede in uno scoppio di risa.

— Egli delira — disse Monnier. — Sta meglio però dal momento che può parlare. Andiamo a prendere il medico.

Alberto era ricaduto nel suo mesto torpore.

Vi rimase però solo mezz'ora.

campagne abitazioni di canna o paglia che servono a ricovero della maggior parte dei coltivatori delle terre.

Noi invano da lungo tempo gridiamo contro queste brutture che deturpano specialmente il suburbio della ricca Padova; e siamo giunti al punto di provare quasi un segno di allegrezza quando che un incendio distrugge qualche casolare supplendo all'egoismo dei ricchi e alla incuria delle autorità, che lasciano sussistere quell'incitamento alla immoralità, quell'insulto alla miseria, quel fomite di malattie.

Di tutto ciò non sono causa i ricchi che dai loro dorati palagi irridono a tante sventure?

Non vogliamo però prenderli tutti in un fascio; c'è chi comprende l'importanza e la necessità di un provvedimento immediato; e noi dobbiamo ricordarlo come ad esempio. Questi è il signor Gio. Batta Cucchetti.

Egli, per quanto ricco, non lo è certo al pari di tanti altri: eppure osò con ottimo metodo quello che gli altri, più ricchi assai di lui, non pensarono.

Intraprese egli da vari anni la demolizione di quei luridi casolari destinando gran parte del ricavato annuo de' suoi fondi al miglioramento ed alla costruzione di case coloniche di pietra cotta e quello che più è ancora necessario richiesto dall'igiene, la costruzione di pozzi.

Anche in quest'anno, come nei scorsi, il signor Cucchetti ha già preventivata la spesa per costruire altre quattro case, e, con qual gioia siano attese quelle nuove fabbriche dai coloni, è facile immaginarlo.

Lo ripetiamo: tali atti filantropici del signor Cucchetti meritano di essere segnalati al pubblico, affinché possa trovare fra i ricchi qualche altro imitatore! — Dove non basta il cuore, potrebbe supplire la boria dell'emulazione.

La morte del basso Catani.

— Fra i tristi, strazianti particolari che arrivano sulla catastrofe orrenda di Nizza, troviamo questo che racconta gli estremi momenti del povero Catani, la cui morte ha suscitato tanto cordoglio nella nostra città:

« Vi furono esempi nobilissimi di generosità e di valore, ma la maggior parte infruttuosi.

« Jourdain, Cartier e Dellorme, marinai dell'*Hirondelle*, Francesco Riviera ufficiale della marina argentina e lo scultore Schaeffer, presisi per mano, con una pezuola bagnata sulla faccia, coraggiosamente si inoltrarono nel fumo. Giunti nel corridoio del primo ordine, s'imbatterono nel buffo Catani che cadeva in quel momento svenuto. Quei coraggiosi lo sollevarono

Poi si sollevò a metà; girò gli occhi attorno; guardò Maddalena e diede in un grido di gioia.

— Maddalena — gridò — sei tu! Chi mi ha ricondotto quà?

— Ma tu non sei partito. Son tre giorni che sei qui in letto, e ci hai fatto molta paura.

Alberto trasalì.

— Ah! vi ho fatto paura — esclamò. — E avete ragione: ciò che ho fatto è tremendo.... eppure io lo volevo bene e molto a quella povera vecchia. Ah! mia povera zia!

Maddalena si nascose il capo fra le mani.

— È spaventoso! — esclamò.

— Sì, spaventoso: ma io la vendicherò. Ci sono delle leggi e l'assassino sarà punito, te lo giuro.

Maddalena crollò il capo.

— Tu dubiti? Credi tu che non lo scopriranno? Pazienza! quando sarà tempo lo consegnerò io al carnefice; il suo delitto fu terribile.... ma lo espiarà.

Così dicendo egli aveva gli occhi iniettati di sangue, e le sue parole suonavano cupamente misteriose.

Maddalena fremette.

Alberto ripeté ancora:

— Il mio padrone uccide, io ho ucciso!

Assorta ella stessa in una meditazione profonda ed angosciosa, la giovinetta aveva abbandonata la sua mano ad Alberto che l'accarezzava dolcemente abbandonandosi ad un altro più dolce ordine di idee.

no e lo trassero dal parrucchiere vicino. Il Catani aprì un momento gli occhi, ma assalito da un repentino sbocco di sangue, spirò nelle braccia di Schaeffer.

« Il Dellorme e lo Schaeffer ritentarono la prova entrando una seconda volta in teatro, e, incontrata una donna con sua figlia, le trassero in salvo. »

Lavori ai nostri fiumi. — Presso la prefettura ha luogo l'appalto per dei lavori di urgentissime riparazioni nella sezione lungo l'argine sinistro d'Adige nei Comuni di Cavarzere e Chioggia per lire 210,60 in seguito alla perizia 28 gennaio.

Nel giorno poi di mercoledì 30 corr. presso la stessa prefettura si procederà all'appalto per la delibera di urgentissime riparazioni lungo le arginature destra e sinistra di Gorzone in Sezione III danneggiate dall'uragano del 6 gennaio a. c. nei comuni di Cavarzere e Chioggia.

La gara verrà aperta sul dato della perizia 30 gennaio a. c. di L. 24,720.

E nel successivo giovedì avrà luogo l'appalto per la delibera dei lavori di saltuarie urgenti riparazioni all'arginature destra e sinistra del R. Canale di S. Caterina fra gli stanti n. 6 e 27 della Sezione I nei Comuni di Vighizzolo e S. Urbano.

La gara verrà aperta sul dato della perizia 30 dicembre 1880 di L. 9240.

I soliti reclami. — Riceviamo e pubblichiamo.

Eregio signor cronista!

E' mai passato per la ex-riviera di S. Sofia? Avrò veduto ogni sera biricchini che non fanno altro che rompere gli alberelli, e levar d'attorno ad essi le cannelle dalle quali sono circondati, nel cosiddetto giardino di S. Sofia.

Ciò non basta, quei biricchini oltre di far ciò, ogni sera fanno uno schiamazzo indavolato, tanto che le famiglie della riviera hanno alla sera tanto di testa. Essi gettano anche sassi con pericolo delle povere teste dei passanti, e dei cristalli che anzi in una casa, con i sassi ne hanno rotto uno.

Perchè le guardie non pensano a fare qualche sera una passeggiata per la riviera di Santa Sofia ad insegnare la creanza a quei piccoli vandali?

Faccia, signor cronista, quello che crede di questa mia e ringraziandola me le dico

Suo dev.mo
S. B.

Grave disgrazia. — Una povera donna stava poggiata al muricciolo del ponte che congiunge l'ingresso di Porta Savonarola colla strada esterna. Veniva giù di furia la vettura pubblica n. 17.

Egli le diceva:

— Da Augsburg ti scriverò ogni giorno mia povera e cara Maddalena, e ti sposerò poi subito che.... E saremo felici, felici come gli uccelli.... Dio, come mi duole la testa.

Maddalena provava delle strane sensazioni ascoltando queste parole slegate, sensazioni di gioia e di dolore.

L'amore di Alberto si era rivelato a lei più per mezzo degli occhi che delle labbra, ed era forse la prima volta che delle parole di vera tenerezza le venivano indirizzate da lui. Certo era la prima volta che Alberto le parlava di un prossimo matrimonio; e ciò causava legittimamente la gioia di Maddalena.

Ma le dolci frasi d'amore erano annabbiate dal delirio di un pazzo, era una catastrofe che si compieva fra le pareti cerebrali dello sfortunato giovane.

Maddalena triste ed oppressa si era ritirata nell'angolo più buio della stanza, allorchè entrò il dott. Mangis.

Era un uomo atante della persona, con un grosso testone su due spalle quadrate. Ottimo uomo davvero, di splendida intelligenza, e di cuore eccellente: aveva l'occhio vivo, lucidissimo.

Egli si accostò al letto.

— Andiamo meglio nevero, mio giovine amico — disse sorridendo ad Alberto.

— La testa! dottore! la testa. Ho il cranio fracassato.

— Ma nemmeno per sogno; è un

La donna si restrinse di più al muricciolo quasi sedendosi sopra. Pure la vettura la investì in modo tale che l'infelice veniva capovolta e precipitata nel sottoposto terreno, già vallivo, riportando la frattura del braccio sinistro.

La commemorazione del prof. F. Coletti. — Ieri (27) trigesimo della morte del prof. Ferdinando Coletti il prof. Carlo Rosanelli ne leggeva la mesta commemorazione nell'Aula Magna della R. Università alla presenza delle autorità civili, dei professori e di moltissimi studenti e cittadini. Se molti vi erano attratti pel desiderio di sentir dire dei meriti e delle virtù dell'egregio estinto, v'era pure chi vi era attratto dalla curiosità di udire come il Rosanelli avrebbe corrisposto all'aspettativa nel trattare di un tema vasto sì ma irto di spinose difficoltà.

E bisogna pur dire che l'oratore corrispose all'aspettativa ed alle speranze nutrite. Potevano andare le cose in modo differente quando si conosce di quale forza sia la facondia del Rosanelli, come vivace nitida la frase, come esatto negli epiteti scultorii, come appropriata e flessuosa la voce, come limpidi i concetti, e come poetico nella forma? — Bisogna poi confessare che riuscì estremamente abile, nel che appunto superò le aspettative.

Fino dall'esordio incominciò a mostrare dove sarebbesi avviato, vero padroneggiatore della materia: ma quindi tessendone la vita nelle sue varie vicende a rapidi ed incisivi tocchi sembrava ripiegasse alquanto, facendolo però per dare alle proprie ali un impulso più libero ed intenso.

Comprese benissimo da dove aveva ad incominciare; e dopo avere alluso alla commemorazione del Marzolo, letta or fa un anno dal Coletti — lo fece appunto da quello che rimarrà il merito principale del Coletti, quello cioè di avere promosso primo la cremazione dei cadaveri. Bisogna pur confessare che non poteva trovare frasi più incisive ed eleganti: il grande principio della cremazione non poteva in quei rapidi tocchi venire meglio scolpito, delineato, sublimato, divinizzato. — Gli applausi che scoppiarono fragorosi diedero il risalto maggiore a quelle parole che nella loro brevità non potevano essere più decisive e caratteristiche; e svelarono la importanza del principio trionfatore.

Dal campo sereno dei principii e del libero pensiero era naturale il passaggio alla terra; in nome della umanità l'oratore trovò commoventi parole sugli ospizii marini che primo istituì il Coletti nel Veneto e che poscia protesse e sostenne colle cure più amo-

resto di febbre. Ma come avete fatto ad avere simili incubi?

— Non furono incubi, dottore, ma mi avvennero delle cose tremende.

— Raccontatemele.

Alberto ebbe uno strano sorriso.

— Voi non mi credereste — esclamò; — ditemi voi piuttosto com'è che io son ritornato qua.

— Nel vostro letto?

— No, nella mia camera.

— Ma se non ne siete mai uscito.

Vi si trovò in terra, svenuto, ed è tutto qui.

— Ero appena ritornato.

— Ma siete sicuro d'essere stato via?

— Certissimo.

— E quando?

— Aspettate un po'.... in che mese siamo?

— In agosto.

— Quanti ne abbiamo?

— Venticinque.

— Che giorno è?

— Mercoledì.

— E di che anno?

— Milleottocentotrentaquattro.

— Il 25 agosto — mormorò Alberto.

E si mise a riflettere.

Poi d'un tratto si volse al dottore e gli chiese:

— In che giorno è morto Bartscha?

— Il 21.

— Ma allora.... quattro giorni per andare..... quattro giorni per venire sono otto. Otto e vent' uno.... voi dite

rose. Quante cose disse in poche parole sull'uomo pel quale le generazioni rigenerate, i cittadini fatti forti, le madri commosse augureranno che spunti la *ninfea della riconoscenza*.

Dopo tutto ciò il terreno era bene disposto per parlare anche del patriotta. E qui si mostrò tutta l'abilità del Rosanelli.

Difficile e scabroso senza dubbio era l'argomento; la politica suscita sempre un vero vespaio, e ai fatti ricordati dal Rosanelli, e ai quali prese parte il Coletti, moltissimi presero pur parte con vari concetti; e siccome nessuno è infallibile, così non si può mai azzardare recise sentenze su che ed in quanto qualcuno abbia errato.

Per i medesimi scopi si adoperarono bene spesso mezzi differenti. Ecco appunto perchè avremmo bramato che il Rosanelli che pure distreggiò molto abilmente in quanto riguarda l'azione politica del Coletti, specie nei Comitati, non avesse urtata qualche suscettibilità e avesse risparmiato qualche frase all'indirizzo del partito d'azione mentre nella sua vivida pittura ha pure cercato di dimostrare come il Coletti non si perdesse soltanto in chiacchiere ma avesse propriamente agito; e lo fece con tali dettagli da sembrare quasi che riconoscesse pel Coletti il bisogno e la necessità di giustificare in questo senso di avere agito. Poteva esservi migliore apologia dell'azione?

Ciò ci sembrò contraddittorio per quanto in quell'istante solenne — ove non dovevano suscitarsi recriminazioni di sorta da nessuna parte — ci ponessimo, per giudicarlo, dalla parte dell'oratore, che certo era padronissimo delle sue opinioni.

Salvatosi dal pelago alla riva ecco l'oratore riprendere il volo in cieli più sereni; e qui maestrevolmente toccare, commovendo, degli affetti famigliari per poscia ritornare là d'ond'era mosso alla cremazione e alle disposizioni che serenamente diede per essere cremato.

Si era al punto commovente; gli affetti del marito, del figlio, del filosofo non potevano offrire una chiusa migliore che con quella dell'amicizia. E riunendo con un tutto armonico il nome del Coletti a quello del Marzolo, scioglieva come chiusa un inno ai due amici raccolti ora sotto il manto della natura.

Era insieme un inno alla materia; era il rispetto ai principii tanto reciprocamente progressisti nel campo scientifico, i quali resero il Coletti tanto attivo e battagliero nella feconda sua vita. L'oratore commemorante riuscì degno del commemorato.

Contravventori all'ammone-

nizione. — Anche oggi devonvi re-

che ne abbiamo 25.... ma non è possibile, voi mi ingannate... Oh! vi prego, ditemi in che giorno sono partito.

Gli astanti si guardarono esterrefatti.

Ma era dunque impazzito?

Mangis che cercava attentamente di trovare il filo delle idee, gli soggiunse:

— Voi avete perduto i sensi il 22, e siete rimasto quarantott'ore senza dar segno di vita.

— Ecco, ecco — mormorò Alberto.

— Io ero là. Voi mi credevate qua perchè c'era il mio corpo; ma la era una fina astuzia, io ero là. Assassino, assassino! Ma perchè cadendo non sono morto? Ciò è strano nevero, dottore? Ebbene, gli è che io non mi uccido, io uccido! Dottore, andate a chiamare il procuratore del Re.

Il dottor Mangis invece del procuratore del Re collocò sulle tempie dell'inferno dodici mignate, e ordinò delle frizioni di ghiaccio.

E cominciò una lotta corpo a corpo col male.

Ma non la continuò molto.

Un bel mattino Alberto disparve.

Lo si cercò per tutta Parigi, ma egli correva sulla via d'Augsburg, senz'altro bagaglio che il suo kangiar.

Egli impiegò tutti i quattro giorni del suo viaggio per persuadersi che egli era l'assassino, e quando arrivò ad Augsburg egli ne aveva la certezza la più profonda.

Reichard interruppe:

— E che ne pensa il sig. Becker?

— egli chiese. (Continua).

Agenzia Stefani

BUCAREST, 25. — (Camera.) — Dopo che le sessioni ebbero terminate il rapporto sulla proposta di Lecca per la proclamazione al regno della Rumania, la seduta pubblica fu ripresa. Il progetto comprende due articoli. Il primo dice: la Rumania prenderà il titolo di regno e Carlo I quello di re della Rumania. — Il secondo determina che l'erede porterà il titolo di principe reale. Tutti gli oratori parlarono in favore del progetto. Il presidente della Camera ricordò la lotta che i rumani sostennero per la indipendenza e disse: « sono felice di avere vissuto finora per vedere realizzato il sogno d'oro dei rumani. » Lahovari, conservatore, dice che il suo partito voterà il progetto.

Boeresco dice che può assicurare che l'elevazione della Rumania a regno non incontrerà alcuna difficoltà presso le potenze. La Camera dopo ciò decide fra le acclamazioni di liberare sul progetto. Bratiano dice che la proposta di Lecca realizzerà il sogno della nazione. Il progetto viene votato ad unanimità dai 99 presenti. Rossetti, proclamando la votazione, dice che la Camera eleva la Rumania al grado di regno, e grida: *Viva S. M. Carlo I.* Seguono acclamazioni entusiastiche, e quindi il progetto viene portato immediatamente al Senato.

BUCAREST, 26. — Al Senato il metropolitano esprime in nome del clero dei rumani la felicità che prova nel vedere i rappresentanti della nazione dare al sovrano la corona di re. Centacuzo conservatore dice: « Dobbiamo essere fieri di compiere questo atto » Centacuzo è il primo patriota che percorse nel 1833 le corti straniere per fare l'unione dei principati che saranno domani un regno.

Il progetto viene approvato ad unanimità fra vivissimi applausi. Tutti i deputati e senatori si recarono al palazzo per portare al sovrano i voti delle due Camere; folla immensa vi era dinanzi al palazzo. Le Loro Maestà si affacciarono al balcone e furono acclamate con entusiasmo indescrivibile.

CAPETOWN, 26. — Un combattimento contro i basutos durò fino alle 6 ore. L'esito rimane indeciso. Il colonnello Carrington e parecchi ufficiali inglesi rimasero gravemente feriti.

PARIGI, 27. — Ring, console generale di Francia in Egitto, fu posto in disponibilità. Si ha da Vienna. Gli ambasciatori esamineranno domani la proposta turca. Goeschen continua a domandare la cessione di Prevesa. Spera in un compromesso mediante la demolizione delle fortificazioni di Prevesa. Gli ambasciatori dopo avere concretato le proposte da farsi alla Turchia e alla Grecia le sottoporrono preventivamente ai rispettivi governi.

NAPOLI, 27. — Stamane a Casamicciola si sentì una lieve scossa di terremoto.

Quattro donne fuggendo riportarono leggere contusioni.

PIETROBURGO, 27. — Un Ukase nomina il granduca Vladimiro raggente nel caso che lo Czar morisse avanti che il granduca ereditario diventi maggiorenne.

La polizia in seguito a confessioni di cospiratori, scopre nella Via Sdo-vaja una nuova mina che doveva scoppiare il lunedì di Pasqua.

Trattasi di mettere Pietroburgo in stato d'assedio.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

D'Affittare
un Magazzino pianterreno
ALLA STAZIONE

Rivolgersi al signor Luigi Graziani, Via Pozzo Dipinto, N. 3337. (2409)

D'AFFITTARSI
IN VIA SAN GAETANO, N. 3391
Casa Signorile

con corte, volendo anche orto, tanto unita che per appartamenti.

Rivolgersi al vicino 3390. (2412)

VIGLIETTI DA VISITA
A
L. 150 AL CENTO

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Per l'esposizione finanziaria è fissata una seduta speciale il 2 aprile, volendo farla prima che al Senato avvenga la discussione pel corso forzoso.

— Baccelli ha pronte le due leggi per la riforma degli studii superiori; le presenterà la ventura settimana e ne chiederà l'urgenza.

— È probabile che le nomine dei senatori vengano firmate il giorno di Pasqua.

— Il Consiglio dei ministri decise di provvedere di un assegno la sorella del defunto ministro, generale Milon.

— Pare che la probabilità della nomina del generale Mezzacapo a ministro della guerra siano aumentate.

— L'on. Baccarini dichiarò alla Giunta parlamentare di aver sospeso la riforma postale per ragioni finanziarie, onde evitare una considerevole riduzione nelle entrate: aggiunse però di aver ripreso gli studi relativi, sperando di riproporre fra breve il francobollo per le lettere a 15 cent. invece di 10 come progettava.

— Il Consiglio dei ministri discusse la condotta da tenersi nella discussione della riforma elettorale. Finora non fu presa alcuna decisione definitiva.

— La relazione sull'inchiesta ferroviaria fu approvata per intero. Occorrerà un mese per stamparla.

Notizie estere

— Si fa sempre più generale l'opinione che in caso di guerra l'Inghilterra si sia impegnata a sostenere la Grecia.

— Il Temps annunzia che fu dato ordine a Tissot, ambasciatore francese a Costantinopoli, di attenersi alla condotta della maggioranza degli ambasciatori ove prevalgano proposte fatte dall'Inghilterra oppure dalla Germania.

— Avvennero grandi incendi a Lione che occuparono una estensione di cinque mila metri di terreno; distrussero parecchi magazzini, specialmente di legnami. A Roches altro incendio distrusse 5 case.

— E' uscito un nuovo proclama del Comitato rivoluzionario russo, che finisce con queste parole: « Siamo giunti alla meta: abbiamo guadagnato in fiducia e forza. La nostra idea trionfa ».

— Telegrafano da Mosca: Il tecnologo Gobonin fu arrestato, sotto l'imputazione di aver preso parte alla collocazione di parecchie mine.

— Telegrafano da Bruxelles: Fu arrestato un Italiano, di nome Malatesta. Lo si accusa di aver fabbricato delle bombe per i nihilisti.

UN PO' DI TUTTO

Cannoni e cannoni. — Nei giornali tedeschi troviamo una grandiosa nomenclatura delle numerosissime commissioni che piovono senza posa dall'estero alla officina Krupp.

In questo momento quella famosa fabbrica d'armi fa la consegna di 100 pezzi di campagna completi, cannoni ed accessori, al governo rumeno. Dovrà poi fornire altri settecento alla Grecia, ed altri alla Svezia, all'Olanda ed all'Italia.

Una bella gherminella. — Nell'atrio della stazione di Porta Nuova venne arrestato, ieri l'altro, certo R. S. di Pizzighetone, domiciliato in Torino, perchè autore confesso del furto di varie valigie e sacche da viaggio, consumato in danno di alcuni viaggiatori per un valore di L. 300. Il medesimo usava la gherminella di portarsi alla stazione con una valigia con entro stracci e ciabatte vecchie, e deponendola in prossimità di altre valigie, prendeva le buone in un momento di confusione e lasciava le vecchie ai viaggiatori, i quali partivano colla speranza di trovare in appresso le loro valigie scambiate con altri viaggiatori.

Disastro ferroviario. — Ecco alcuni particolari sullo scontro avvenuto sulla linea dell'Est.

Erano le dieci della sera quando il treno n. 73 s'abattè poco oltre la stazione di Bendy in un vagone vuoto che si trovava abbandonato sulla via. La macchina devì ed andò ad urtare

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta: *I oci del cuor.*

Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 92.40.
Pezzi da 20 franchi — 20.38.
Doppie di Genova — 80.00.
Fiorini d'argento V. A. — 2.16
Banconote Austriache — 2.191/2

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 26.25
Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 25.50.
Granoturco: — Pignoletto 18.75 — Giallone 18.00 — Nostrano 17.40 — Forestiero 00.00 — Segala 23.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.80.

Ultimo di una delle più illustri prosapie d'Italia, la quale signora di Bologna aveva avuta tanta influenza sulle sorti della patria, moriva dopo lunga ed angosciosa malattia, non ancora compiuti i 56 anni, il marchese

Gioacchino Napoleone Pepoli

Dotato d'un fertile ingegno che lo rendeva a soli otto anni drammaturgo, ed a tredici strappava l'applauso del Brofferio, tenace di propositi come gli insegnava la vicenda storica degli avi illustri, imparentato colle più potenti famiglie d'Europa a mezzo dei Napoleonidi e degli Hohenzollern, ebbe parte attivissima negli avvenimenti che prepararono e crearono gli attuali destini d'Italia.

Varia fu la sua parte e diversamente giudicata; ebbe in tale modo approvazioni entusiastiche ed antipatie insuperabili. Forse in lui si sentiva troppo il cugino di Napoleone III, e su questo si avrebbe in lui voluto trovare maggiore influenza mentre gli si riverberava pure addosso parte degli errori e delle colpe imperiali.

Certamente fece il possibile per tenere sempre amica la Francia all'Italia, e fino all'ultimo istante mirò al nobile scopo, per quanto — se grandi e fecondi di risultati benefici furono alcune azioni — non abbiano altre incontrato il pubblico favore; fra queste ultime devesi annoverare la convenzione di settembre.

Ed invano scongiurò Mentana, e quel giorno dichiarò mortalmente ferita la alleanza francese. La ragione allora aveva predominato sul cuore; previde Sedan.

Appunto però nei suoi legami con Napoleone III si trovò assai spostato. Egli che professava e sosteneva i principi economici della Sinistra, parve presso a molti un corifeo della Destra, mentre questa invece lo adoperava come uno strumento e ne diffidava sempre.

Così, commissario nell'Umbria, intraprese ardite riforme, che sgominarono e allarmarono i suoi pretesi amici, i quali, mentre doveva nel 1866 andare commissario a Venezia, gli concessero a mala pena la nostra Padova, dove così abilmente lo circondarono che si prestò a certi atti partigiani i quali diedero vita e costituirono stabilmente una consorte tanto contraria ai suoi principii.

In questi ultimi anni erasi dato tutto al miglioramento delle condizioni delle classi diseredate dalla fortuna, e il suo apostolato fu così attivo da meritargli da Garibaldi il titolo di benefattore dell'umanità. In ciò seppe moltiplicarsi e lo vedemmo nelle associazioni e nei comizii difendere i bisogni del povero, mentre al Senato sostenne il programma della Sinistra, specialmente nell'imposta del macinato, la cui abolizione aveva primo iniziato nell'Umbria.

Non seppe però istessamente far sparire tutte le antipatie e le diffidenze. Lasciando che altri giudichi meglio di noi quest'uomo singolare, ricordiamo qui come fu dei pochissimi che non credettero alle riforme e alla lealtà di Pio IX nei primordii del suo pontificato; e come difendesse la sua Bologna alla Montagnola contro gli austriaci e colonnello della guardia civica a 23 anni ripristinasse l'ordine nella sua città in mezzo ai più gravi perigli e sdegnasse poscia fare all'Austria concessioni che la disonorassero e che perciò non potevano accettare che i preti. Egli avrebbe anteposto che la sua Bologna venisse distrutta, anzichè disonorata! — Mostrò in ciò tatto politico, intraprendenza, coraggio, valentia ed onoratezza che renderanno preziosa e imperitura la sua memoria.

Per la seconda volta
Misura metrica in metallo con diverse chiavi.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un mazzo di piccole chiavi.
Un metro.

Per la prima volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un orecchino.
Un portamonete contenente centesimi quaranta.
Quattro viglietti del Monte di Pietà.
Una chiave.

Una al di. — Agli esami:
— Dite, Bernardino, quale fu il fenomeno terrestre più notevole durante il famoso terremoto della Calabria?
— Il fenomeno terrestre... più notevole fu... che si è oscurato il cielo.
— Ma no; voi non rammentate le scosse, le fenditure del suolo, il rombo...
— Sì, sì: il rombo, il parallelogramma, e il quadrato!

gistrare gli arresti di due dei soliti contravventori alle ammonizioni. Rispondono alle iniziali F. G. e G. A.

Caduta. — Un villico venuto qui pel mercato, certo S. M. voleva in Piazza Capitanato montare sopra un carretto con quella noncuranza con cui certa gente tenta sempre quel salto mentre il cavallo è in movimento.

Ma cadeva e riportava tale ferita alla testa che le guardie raccoltolo dovettero trasportarlo al Civico Ospitale, e di là al suo domicilio. Fortunatamente le ferite sono leggere.

Incidio. — Era di poco scoccata la mezzanotte quando in una frazione del comune di Ospedaletto d'Este sviluppavasi il fuoco nell'osteria di certo Antonio Fedra.

In poco tempo l'incendio distrusse il fabbricato e le mobiglie cagionando un danno di lire 6,000

Durante l'incendio due fratelli Marano erano stati osservando il fuoco e siccome avevano vecchia ruggine col Fedra così i Carabinieri chiesero loro spiegazione del contegno equivoco in quella tarda ora. Non vollero saperne di spiegarsi e vennero perciò arrestati siccome sospetti autori di avere appiccato il fuoco.

Il Fedra fortunatamente era assicurato presso l'associazione Adriatica di Sicurezza.

Veniva pure arrestato quella notte certo M. G. Aveva egli mostrato durante l'incendio zelo; aveva perfino rubato due pacchi di zigari.

Sacco nero della provincia. — Oltre l'incendio di Ospedaletto il sacco nero registra:

a) Un tentativo non riuscito di furto a Carrara S. Giorgio a danno di Antonio Zerron da certo M. A. che si rese latitante;

b) Furto di salami e sardelle per lire 40 a danno di certo Gregolo in Montagnana;

c) Furto di polli a Carrara San Giorgio.

Teatro Concordi. — Se ci è costato dispiacenza non poca il giudizio severo che diemmo della prima del *Rigoletto*, con altrettanto piacere constatiamo che alla seconda — ieri sera — le sorti dello spettacolo si rialzarono.

Di Parboni non si parla; egli cantò egregiamente come sempre; ma Filippi Bresciani e la signorina Luè piacquero entrambi assai più di ieri l'altro. La signorina Luè, smesso l'eccessivo timor panico, spiegò la sua voce non potente ma intonatissima e perfettamente educata: nel suo duetto con Filippi Bresciani e in quello con Parboni — del quale si volle il bis — essa fu applauditissima.

Sicché *Rigoletto* si darà ancora e andrà sempre meglio.

Teatro Garibaldi. — Stassera la replica dei *Oci del cuor* — La bellissima commedia di Gallina perfettamente interpretata dalla compagnia Moro-Lin non può non far riempire il teatro — *Sior Anzolo* ci prepara la sua beneficiata — ce la darà coi *Nobili de undes'onze* la commedia nuova del simpatico De Biasio.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Misura metrica in metallo con diverse chiavi.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un mazzo di piccole chiavi.
Un metro.

Per la prima volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un orecchino.
Un portamonete contenente centesimi quaranta.
Quattro viglietti del Monte di Pietà.
Una chiave.

Una al di. — Agli esami:
— Dite, Bernardino, quale fu il fenomeno terrestre più notevole durante il famoso terremoto della Calabria?
— Il fenomeno terrestre... più notevole fu... che si è oscurato il cielo.
— Ma no; voi non rammentate le scosse, le fenditure del suolo, il rombo...
— Sì, sì: il rombo, il parallelogramma, e il quadrato!

NON PIU' MEDICINE

Restituita a tutti senza medicine, senza pur-
Perfetta Salute che ne spese, mediante la deliziosa Farina di
salute Dr Barry di Londra detta:

REVALENZIA ARABICA

La quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glau-
dole, vertigini, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi,
acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granelli e spasimi, ogni disordine di sto-
maco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consum-
zione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre,
calvario, convulsioni, nevralgia, saugne viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di
energia nervosa; 30 anni d'insuperabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plushkow e dalla mar-
chessa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevral-
gia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, co-
stipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di sto-
maco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 3 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione invecchiata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shortland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisi della ve-
scica e delle membra, per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in
altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, o-
giero la voce REVALENZIA ARABICA DR BARRY.

Prezzo della Revalenza. — In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1
kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Gasa DR BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Hobert Fertinando farm. al Caninigo 4497 — Zanetti-Pa-
neri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Perille Lovetto farm. success-
sore Lois — Luigi Cornolio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGER

Uno o due cucchiaini di SCIROPPO di H. AUBERGER, presi la sera avanti cori-
carsi calmano la Tossia, producono un sonno riposatore in tutte le malattie che chiedono
l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via
di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendite in Padova nella Farmacia
Planeri e Mauro. 415

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, sconti Cambiali a rate Arno, interessi
modici. — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e mag-
giori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231.
(2879)

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci
più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e
gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferru-
ginosa a domicilio.

Aqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie,
esigendo però la capsula di chiusura di ciascuna bottiglia inventata in grallo con imprime An-
tica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Arconzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535 A. (2155)

LA NUOVA RICAMATRICE

Giornale artistico mensile

dà 70 e più disegni ogni fasci-
colo di clichés, cartine, copri busti, i-
niziali, alfabeti, disegni a colori ed oro
per tappezzerie, arredi sacri, ornati, à-
crans, pantofole, calotte, vesti da camera,
lavori al canovaccio, al croche, lavori
sul panno, sulla seta, ecc., e relative
spiegazioni.

ANNO L. 12. Semestre 7. - Trimestre 4

Premio ALLE ASSOCIATE ANNEE

Album (Grande novità del giorno) di
30 pagine con eleganti coperte di lusso;
contenente 100 iniziali — 25 corone ger-
miche — 12 guarniture per fazzoletti —
40 decousons — 9 alfabeti — 50 firme per
fazzoletti, ecc., ecc.

Per i non associati anni l'Album co-
sta L. 3.50. Dietro richiesta si spedisce
un numero di saggio del giornale col-
l'obbligo di restituzione o del pagamento
di L. 2 se non si respinge.

Lettere e Vaglia all'Arconzia Cal-
vagno — Torino. 2377

Vigilietti da Visita

INCHIOSSA TRERS

di toaletta, per cam-
pagna, viaggi, rega-
li, ecc. in elegante scatola contenente:
1 pettine di corno di cervo nero; 1 paio forbici inglesi; 1 spaz-
zetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aro-
matico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero
inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1
flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon
pomata.

(PREZZO LINEE 5)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Van-
dello e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministra-
zione di questo giornale.

Divisione dell' Ospedale Generale Civile di VERONA.
Si dichiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il Nitrate de-
nominato *Fernet-Branca*, e particolarmente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali
azioni riesce un buon tonico.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. Manozza, segretario.
Maurizio Toranika, Esponento provvidente
Bono to Brno del Honore — Vittorini, Policlinico ed Albero

Don. Carlo Vittorini — Don. Giovanni Palazzani — Don. Luca Alarini
Don. Carlo Vittorini — Don. Giovanni Palazzani — Don. Luca Alarini

« In fede di che rilascio il presente.
Lavorato Don. Barozzi, Medico primario degli Ospedali di Roma »

NAPOLI, gennaio 1898. — Not. sottosegretario, medico nell'Ospedale di S. Ruggiero,
ove nell'agosto 1897 erano ricoverati a tutta la mattina, abbiamo nell'ultima epidemia 17
/osa, avete campo di sperimentare il *Fernet-Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo abbati da diressa dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla
sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in
quei casi nei quali era indicata la china.

Don. Carlo Vittorini — Don. Giovanni Palazzani — Don. Luca Alarini

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

300 clancost. totali per imbutori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che
questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ
DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato
di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi ed effetti che si ottengono col FERNET.

BRANCA, che ebbe il piacere di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, av-
vertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp.,
e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra pie-
cola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge,

per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.

ROMA, il 12 marzo 1898. — Da qualche tempo mi preoccupo della mala pratica del Fernet-
Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ho riscontrato il vantaggio,
esseri col presente intendendo di constatare i casi spacciati nei quali mi sembra un conveniente uso
prescritto dal primo successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando da
qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella stessa dose di un
gualche grammo. Il Fernet-Branca tenuto coll'acqua, vino o caffè.

« 2.° Allorquando si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo
tremanti amari, ordinariamente digestivi ed heumidi, il liquore suddetto, nel modo e dose
come sopra, costituisce una eccellente medicina.

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al rachitico che si facilmente van soggetti a di-
simbri di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche
cucchiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammantarsi loro si frequentemente
altri accidenti.

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno,
con un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca della dose sopraesaminata; e assai
più prodotta prendere un cucchiata di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per ma-
conigli veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò che debbo una parola di encomio al signor Branca, che soppero contentare un figureo
con utile, che non viene convenientemente in concorrenza di quelli a noi ne prevenire dall'altre.

Lavorato Don. Barozzi, Medico primario degli Ospedali di Roma »

